

## I Focus dell'Isola

18 maggio 2018



**Girotondo** di Arthur Schnitzler

**Lettera da una sconosciuta** di Stefan Zweig

.....  
*A cura di Giuseppe Uboldi*

Il focus questa volta si occuperà di due testi, di natura diversa (un breve racconto ed un lavoro teatrale), accomunati da una visione dell'amore inteso come illusione-sogno o come gioco-finzione.

Gli autori sono due grandi esponenti della letteratura viennese fra Ottocento e Novecento: Arthur Schnitzler, di cui proponiamo "Girotondo", e Stefan Zweig, di cui analizzeremo il racconto "Lettera da una sconosciuta".

Questi scrittori hanno anche ispirato con queste loro opere due film di Max Ophuls, che abbiamo presentato nel cineforum di quest'anno: "La ronde" (tratto da "Girotondo") e "Lettera da una sconosciuta" (dall'omonimo racconto di Zweig).

### **ARTHUR SCHNITZLER** Vienna 1862-Vienna 1931



La notevole opera di Arthur Schnitzler, tesa all'osservazione lucida dei costumi sociali e delle più intime movenze psicologiche, analizza con trasparente pessimismo la degradazione dei valori individuali e culturali del suo tempo, che è ancora il nostro.

Arthur Schnitzler nasce a Vienna il 15 maggio 1862. Il padre, di origini ebreo, è direttore del locale Policlinico nonché professore universitario; spingerà il figlio verso lo studio della medicina. La madre è una appassionata pianista, e curerà la sensibilità artistica del giovane Arthur per molti anni, affiancandolo nell'esecuzione di sonate a quattro mani.

Consegue la laurea in Medicina nel 1885: inizia la pratica nell'Imperialregio Ospedale di Vienna dove si specializza, sulle orme del padre, come laringologo. Anche il fratello minore Julius sarà un apprezzato primario e noto professore universitario.

La professione del padre determinò la singolare circostanza che egli venisse a contatto con quei cantanti e attori di fama che sottoponevano alla cura del Professor Schnitzler il prezioso strumento della loro voce: la frequentazione di questa gente, nella Vienna colta, scintillante e leggera della Belle Époque, attivò nel giovane medico quell'estro artistico che covava già in lui. Contemporaneamente in questo periodo Arthur si dedica alla scrittura di poesie e novelle; solo dopo la morte del padre, avvenuta nel 1893, decide di abbandonare definitivamente la professione, che esercitava senza convinzione.

Le sue prime pubblicazioni sono i racconti "Ricchezze" (1891), "Il figlio" (1892) e il ciclo di atti unici "Anatol" (1893). Il successo arriva con la pubblicazione della novella "Morire" (1894) e la rappresentazione della commedia "Amoretto", avvenuta per la prima volta il 9 ottobre 1895 al Burgtheater.

La grande notorietà e il successo che in vita accompagneranno Schnitzler suscitano grande interesse da parte del contemporaneo e connazionale Sigmund Freud, il quale arriverà a considerarlo una sorta di suo "doppio". Di fatto l'opera di Freud sembra aver notevolmente influenzato Schnitzler, che all'inizio della sua breve carriera medica sviluppa un forte interesse per gli studi sull'ipnosi, condiviso con lo stesso Freud. I due si frequenteranno poco, tuttavia oggi ci rimangono lettere in cui Freud si chiede come Schnitzler avesse potuto conseguire delle conoscenze che a lui stesso erano costate anni di studi e sacrificio. In una famosa lettera del 14 maggio 1922 Freud gli scrisse: «*Ho avuto l'impressione che lei conosca attraverso l'intuizione – come anche attraverso dettagliate forme di osservazione – tutto ciò che io ho scoperto attraverso un faticoso lavoro sulle persone*». E ancora: «*Sempre, allorché mi sono abbandonato alle Sue belle creazioni, ho creduto di trovare dietro la loro parvenza poetica gli stessi presupposti, interessi e risultati che conoscevo come miei propri. Il Suo determinismo come il Suo scetticismo – che la gente chiama pessimismo –, la Sua penetrazione nelle verità dell'inconscio, nella natura istintiva dell'uomo, la Sua demolizione delle certezze convenzionali della civiltà, l'adesione dei Suoi pensieri alla polarità di amore e morte, tutto ciò mi ha commosso come qualcosa di incredibilmente familiare. In una piccola opera del 1920, Al di là del principio del piacere, ho tentato di indicare nell'Eros e nell'istinto di morte le forze primigenie il cui antagonismo domina ogni enigma della vita [...] Credo che nel fondo del Suo essere Lei sia un ricercatore della psicologia del profondo, così onestamente imparziale e impavido come non ve ne sono stati mai*». La lettera rivelava un Freud quasi timoroso di confrontarsi con un artista che gli appariva come un temibile concorrente nelle scoperte che egli veniva in quegli anni facendo. Ma in realtà Schnitzler posava sulla psicoanalisi lo stesso sguardo freddo dell'osservatore dei costumi e della vita mentale dei suoi personaggi letterari. Trovò per esempio assurdi il complesso di Edipo e quello di castrazione; ritenne che Freud sopravvalutasse la sessualità e i simboli onirici e considerò l'inconscio e la grande elaborazione teorica delle pulsioni che dominano il soggetto freudiano come un costrutto teorico teso alla discolpa se non alla giustificazione dell'amoralità.

Un altro punto di convergenza tra la scrittura di Schnitzler e la psicoanalisi freudiana è il "monologo interiore", tecnica narrativa simile a quella terapeutica delle "associazioni libere" cui l'analista sottopone il paziente. Ad essa fa spesso ricorso nelle sue opere per descrivere lo svolgersi dei pensieri dei personaggi.

Schnitzler fu uno dei primi trecentocinquanta lettori de *L'interpretazione dei sogni*. Il sogno è appunto il tema di una delle sue opere più note: "Doppio sogno" (1926), alla cui vicenda si sono ispirati in molti; l'opera più celebre in questo senso è certamente il film "Eyes Wide Shut" (1999) di Stanley Kubrick.

Nel mondo del teatro Schnitzler incontra Olga Gussmann, giovane attrice (più giovane di lui di vent'anni) che diverrà sua moglie (1903) e che gli darà due figli: Heinrich, che diventerà regista e farà riscoprire la grandezza delle opere del padre dopo la seconda guerra mondiale; e l'adorata figlia Lili.

Il periodo che va fino al 1918 è molto produttivo: vengono pubblicate diverse novelle, e rappresentate varie sue opere teatrali; vede la luce anche il romanzo "Verso la libertà" (1908).

Molti sono gli eventi che affliggeranno la vita di Arthur Schnitzler: la malattia dell'otosclerosi da cui è affetto, la prima guerra mondiale, gli attacchi della stampa antisemita in seguito alla rappresentazione di "Girotondo" e il divorzio dalla moglie nel 1921. L'esperienza più terribile sarebbe comunque stata un'altra: il suicidio della figlia avvenuto nel 1928, che Schnitzler commenta così nel suo diario: "Quel giorno di luglio la mia vita si è conclusa. Gli altri non lo sanno e talvolta non lo so neanche io".

Gli ultimi mesi della Grande Guerra lo scrittore li aveva trascorsi a fuggire fuori dal tempo presente per ritornare al XVIII secolo di Casanova: il racconto *Il ritorno di Casanova*, un capolavoro, e la commedia *Le*

*sorelle*, o *Casanova a Spa* sono completati nel 1918 e 1919. Schnitzler, con gli occhi girati al passato, sembrava abordar il dopo-guerra a ritroso. Al rimprovero che gli venne spesso fatto, negli anni '20, di ostinarsi a rappresentare il mondo di prima della guerra, anziché di volgersi al presente egli risponde: “*Il mondo che si pretende superato e decaduto è ancora vivo e presente più che mai. Negli individui non è intervenuta la menoma modificazione, non si è prodotto nient’altro che la scomparsa di alcune inibizioni, di modo che ogni specie di furfanteria e di scellerataggine possa essere perpetrata con minor rischio di una volta...*”. Egli confermava in questo modo la sua visione pessimistica del mondo e dell’uomo.

Aveva iniziato a scrivere la sceneggiatura di un film per la casa di produzione americana Metro Goldwyn Mayer, quando una emorragia cerebrale lo colpì: morì a Vienna il 21 ottobre 1931. Oggi riposa nell’ala ebraica del Cimitero Centrale della capitale austriaca.

Arthur Schnitzler non amava i manifesti né le dichiarazioni di poetica. Non ha lasciato praticamente alcuna nota sull’arte del romanzo e della narrazione in genere, sulla letteratura e sul teatro, eccetto alcune osservazioni nel suo immenso diario, nei suoi aforismi (essenzialmente dedicati a temi psicologici e morali) e nella corrispondenza.

Se la sua opera non ha nulla di eccessivamente sperimentale – forte era in lui la preoccupazione di restare accessibile a un pubblico il più ampio possibile – nondimeno Schnitzler si è rivelato un novatore in più campi: nel teatro ha portato alla perfezione la tecnica delle pièces brevi raggruppate in trilogie o in tetralogie, o della successione di brevi quadri scenici (*Girotondo*, del 1900, ne è l’esempio più famoso).

Per quanto riguarda le tecniche narrative Schnitzler fu brillante e poliedrico, adottandole tutte, quelle collaudate e quelle sperimentali, a seconda del soggetto che aveva davanti: la narrazione onnisciente, il discorso indiretto libero, il monologo interiore e anche l’io narrante che è dentro il racconto come personaggio - com’è il caso della novella *La Profezia*.

In alcune sue opere (in particolare *Il professor Bernhardt*) Schnitzler fornisce il quadro più completo della società ebraica integrata della Belle Époque viennese. A quel tempo non si poteva più essere ebrei senza subire una più o meno grave “crisi d’identità” - suggerisce Schnitzler - tanto l’antisemitismo era diffuso e le strategie di “reinvenzione” del giudaismo erano molteplici: alcuni suoi personaggi si dichiarano completamente assimilati e de-giudeizzati, mentre altri sono ardenti sionisti, altri ancora militanti socialisti o tormentati “dall’odio di sé ebraico”.

### Opere principali

1888: L'avventura della sua vita

1893: Anatol, ciclo di atti unici

1894: Morire

1895: Amoretto

1899: Il pappagallo verde

1900: Sottotenente Gustl

1900: Girotondo

1905: Intermezzo

1908: Verso la libertà

1909: La contessina Mitzi

1913: Beate e suo figlio

1917: Il dottor Gräsler medico termale



1918: Il ritorno di Casanova

1919: Le sorelle ovvero Casanova a Spa

1924: La signorina Else

1926: Doppio sogno

1928: Therese

1931: Fuga nelle tenebre

1918: Il ritorno di Casanova

#### Opere pubblicate postume:

Giovinetza a Vienna - autobiografia dal 1862 al 1889

La piccola commedia

Novella dell'avventuriero

**(da WIKIPEDIA)**

## **GIROTONDO**

Opera teatrale in 10 scene composta nel 1900. In preparazione già dal 1897 e pronta tre anni dopo, fu rappresentata per la prima volta solo nel 1920, terminata la grande guerra e soppressa la censura imperiale, al Kleines Schauspielhaus di Berlino per la regia di Max Reinhardt.

#### Personaggi

La prostituta - Il soldato - La cameriera - Il giovane signore - La giovane signora - Il marito - La ragazzina - Il poeta - L'attrice - Il conte

#### Scene

1.La prostituta e il soldato / 2.Il soldato e la cameriera / 3.La cameriera e il giovane signore / 4.Il giovane signore e la giovane signora / 5.La giovane signora e il marito / 6. Il marito e la ragazzina / 7.La ragazzina e il poeta / 8.Il poeta e l'attrice / 9.L'attrice e il conte / 10. Il conte e la prostituta

#### Versioni teatrali e cinematografiche

*Girotondo* è stato riadattato più volte sulle scene con diverse chiavi di lettura. Tra gli adattamenti teatrali di maggior successo ci sono: *The Blue Room* di David Hare con Nicole Kidman (1998), *Seduction* (2004) e *Fucking Men* (2009).

Nel 1993 il compositore, librettista e paroliere americano Michael John LaChiusa ha realizzato un adattamento musicale dell'opera, intitolata *Hello Again*. Il musical è andato in scena per 101 repliche al Lincoln Center di New York.

Riduzioni cinematografiche:

*La ronde. Il piacere e l'amore* di Max Ophüls (1950)

*Il piacere e l'amore* di Roger Vadim (1964)

*Sleeping around* di Marco Carniti (2008)

*Passioni e desideri* di Fernando Meirelles (2011)

L'intreccio si basa sugli incontri tra dieci personaggi di differenti condizioni sociali e umane. In una serie di dieci quadri i personaggi dialogano due alla volta, per poi concludere ineluttabilmente il dialogo con un atto sessuale che tuttavia non viene mai mostrato o agito in scena. Uno dei due personaggi è poi protagonista anche del quadro successivo, in modo da creare un concatenarsi di atti sessuali che legano le diverse fasi della vicenda, in cui non esiste una effettiva trama. Da qui il titolo: quando il conte, ultimo personaggio ad entrare in scena, si congiunge alla prostituta, il cerchio si chiude, la danza sessuale ha termine. O meglio, va avanti all'infinito.

Girotondo è un'amara denuncia dell'impossibilità umana di amare; le relazioni umane sono ridotte al puro "consumo" sessuale. Ma l'atto sessuale che conclude ogni quadro è preceduto da un corteggiamento, una sorta di rito o danza dell'accoppiamento: i dialoghi e le interazioni tra i personaggi tendono a far risaltare l'aspetto grottesco di una comunicazione che tende solo a celare i suoi veri intenti. Non a caso coloro che vengono coinvolti nel girotondo sono rappresentanti di tutte le classi sociali, senza distinzioni: perché l'aridità spirituale colpisce tutti inevitabilmente. In quest'opera si rovescia la commedia di gusto francese, in cui gli intrighi amorosi riempivano di vita i personaggi: il sostrato comune di Girotondo è invece la banalità del quotidiano, l'inutilità delle convenzioni che, di fatto, spogliano il personaggio della sua veste sociale (attrice, conte, prostituta, soldato eccetera) per renderlo banalmente e semplicemente umano. Secondo Schnitzler insomma in amore siamo tutti uguali, al di là delle classi sociali: tutti sono falsi, tutti puttane o dongiovanni...

(adattato da **Wikipedia**)

"Girotondo" - un piccolo capolavoro che fu colpito, all'epoca della sua prima rappresentazione, da un procedimento giudiziario per 'pornografia' - è una commedia resa attuale dal 'tono' drammaturgico di Schnitzler, dal suo disincanto spinto ai limiti, dall'ironia che sconfinava nell'amarezza, e che disvela la fallacia delle norme morali dominanti nella società viennese del tempo, di cui "Girotondo" è una cartina di tornasole. Su questo sfondo Arthur Schnitzler scatena il balletto di un amore visto nella sua dimensione più effimera e sensualmente epidermica: non l'amore della commedia 'alla francese', tutto grazia e spirito, talvolta osé ma sempre nei limiti del buon gusto; al contrario l'amore scrutato con un vivo senso critico nei confronti dell'esistenza 'sicura' e 'borghese' dei propri contemporanei e interpretato con la consapevolezza d'una fine imminente, di una dissoluzione a cui i personaggi e i valori che essi rappresentano non potranno sottrarsi.

(dal sito dell'editore Einaudi)

Edizioni italiane:

Einaudi nella Collezione di teatro

Mondadori nel "Meridiano" dedicato a Schnitzler

I **temi fondamentali** di questa pièce sono:

il rapporto fra la ricerca spasmodica del piacere ed il senso incombente della vanità e della morte:

*1. prostituta al soldato:* su, resta con me, chissà se domani saremo ancora vivi... / *3. giovane signora:* la vita è così vuota, così futile...e poi, così breve

la mancanza di senso della vita e la felicità impossibile:

*8. attrice:* non riesco neppure a intuire lo scopo della mia vita *conte:* felici? Ma signorina, la felicità non esiste! In genere, proprio le cose di cui più si parla non esistono...per esempio, l'amore / *9. conte:* appena non ci si abbandona al momento, e si pensa al prima e al poi...beh, allora è finita: il prima è incerto, il poi è triste ("la felicità non esiste" è un tema al centro anche del film di Ophüls "I gioielli di madame de...")

### la critica dell'ipocrisia borghese:

5. *giovane signora*: ma perché dovremmo compiangerele? Non se la passano più che bene? evidentemente dev'essere piacevole cadere...[nel vizio]

### il confronto fra il modo maschile e quello femminile di concepire l'amore:

2. *cameriera*: non riesco a vedere la tua faccia... *soldato*: ma lascia stare la faccia... / 3. *cameriera*: ah, di un po', almeno mi vuoi bene? / 5. *marito*: sono innamorato di te, lo sai bene *giovane signora*: a volte potrei quasi scordarmene / *marito*: se fin dalla prima volta avessimo gustato il nostro amore fino in fondo...non ci sarebbe più nulla fra noi... per questo è bene, di tanto in tanto, vivere per un poco solo come buoni amici / *marito*: le molte e necessarie esperienze prematrimoniali ci turbano e ci rendono incerti...a noi quel che in genere si dice amore viene del tutto a noia / *giovane signora*: sì, certo, sono tua moglie...ma vorrei essere anche un poco...la tua amante / *marito*: non si è sempre l'uomo che ama, talvolta bisogna anche andare incontro alla vita ostile, combattere e lottare! / 7. *poeta*: *poeta*: Ah, è così bello quando siete sciocche! / *poeta*: è strano, non riesco più a ricordare il tuo volto...non riesco a immaginarti...in un certo senso ti ho già dimenticata...vicina e lontana nello stesso tempo...pauroso / 9. *attrice*: ma è la sua amante! *conte*: chi lo dice? *attrice*: ma lo sanno tutti! *conte*: tutti, ma non io... è singolare... / *attrice*: la prego di ricordare, conte, che sono stata la sua amante un momento fa... / 10. *conte*: è incredibile come tutte le donne certe volte s'assomiglino... / t'ho già visto, mi ricordi qualcuno che ho già visto (battuta di x)

## **STEFAN ZWEIG Vienna, 1881 – Petrópolis (Brasile) 1942**



*«Inerme e impotente, doveti essere testimone della inconcepibile ricaduta dell'umanità in una barbarie che si riteneva da tempo obliata e che risorgeva invece col suo potente e programmatico dogma dell'anti-umanità» (Stefan Zweig, Prefazione a Il mondo di ieri. Ricordi di un europeo - in questo brano Zweig esprime il proprio sconforto per lo scoppio della grande guerra nel 1914)*

Scrittore, drammaturgo, giornalista, biografo e poeta austriaco. All'apice della sua carriera letteraria, tra gli anni venti e trenta del XX secolo, è stato mediatore fra le culture, animato da sentimenti pacifisti e umanisti; è noto come autore di novelle e biografie. Politicamente era internazionalista, cosmopolita ed europeista; come ebreo laico, considerava il sionismo nazionalista di Theodor Herzl un'idea errata, propugnando una pacifica assimilazione degli ebrei. Oppositore fermo dei totalitarismi, lasciò l'Europa dopo l'avvento al potere del nazionalsocialismo, rifugiandosi infine in Brasile, dove si suicidò nel 1942.

Stefan Zweig nacque a Vienna, al tempo capitale dell'Impero austro-ungarico, il 28 novembre del 1881 da un'agiata famiglia ebraica, secondogenito dei due figli dell'industriale Moritz Zweig (1845-1926) e della sua consorte Ida Brettauer (1854-1938), nata ad Ancona, in Italia, da una famiglia di banchieri. La sua gioventù fu influenzata dalla sicurezza economica della famiglia e dal clima artistico e intellettuale della Vienna di fine Ottocento, molto più che dalla scuola, che trovava monotona. Come la maggior parte dei suoi coetanei si interessava poco ai problemi politici e sociali coevi.

Nel 1900 iniziò gli studi di filosofia all'Università di Vienna, che continuò dal 1902 a Berlino, in Germania. Si laureò nel 1904 con una tesi sulla filosofia di Hippolyte Taine. Finiti gli studi, con l'appoggio dei genitori fece diversi viaggi, conoscendo l'Europa e diventando come disse di sé "a poco a poco europeo". Si fermò per

lunghe periodi a Parigi e a Londra, ed ebbe occasione di incontrare Émile Verhaeren, Georges Duhamel, Auguste Rodin e Hermann Hesse.

Tra il 1908 e il 1909 fece un viaggio in Asia, seguito da uno in America nel 1911. Tornato in Europa, fece amicizia con Romain Rolland e conobbe Friderike Maria von Winternitz, infelicemente coniugata, con la quale si sposò nel 1920. All'inizio della prima guerra mondiale ritornò a Vienna dal Belgio, dov'era stato con Verhaeren. Dal 1917 fino alla fine della guerra passò la maggior parte del tempo in Svizzera, in particolare a Zurigo e a Ginevra, dove tenne contatti con Hesse, James Joyce e il compositore Ferruccio Busoni.

Dopo la guerra, in cui non combatté ma che considerò un trauma perché dissolse l'Europa in cui era cresciuto e vissuto, tornò in Austria e si stabilì a Salisburgo insieme alla moglie. Ebbe inizio il suo grande successo come scrittore: divenne l'autore della sua epoca più tradotto nel mondo. Ma il successo non cancellò la grande sfiducia di Zweig verso sé stesso come autore. Viaggiò molto e rimase impressionato dal suo soggiorno del 1928 nella Russia sovietica in occasione del centenario di Lev Tolstoj, quando incontrò Maksim Gorkij per la prima volta. Soggiornò ripetutamente in Italia e in Francia, incontrando nuovamente Gorkij a Sorrento e Joseph Roth a Cap d'Antibes.

La sua situazione finanziaria gli consentì di ampliare la sua collezione di manoscritti originali, acquistando scritti autografi di Wolfgang Amadeus Mozart, Johann Sebastian Bach, Ludwig van Beethoven, Johann Wolfgang von Goethe e Honoré de Balzac.

Nel 1933 le opere di Zweig furono bruciate dai nazisti. Egli fu fiero di condividere questa sorte con celebrità come Thomas e Heinrich Mann, Franz Werfel, Sigmund Freud e Albert Einstein. Nel 1934 lasciò l'Austria per raggiungere Londra, senza la sua famiglia. Nel 1938, dopo l'annessione dell'Austria al Terzo Reich, chiese e ottenne la cittadinanza britannica. Nello stesso anno divorziò dalla moglie Friderike e nel 1939 sposò la giovane segretaria Lotte Altmann (1908-1942), con la quale l'anno dopo andò ad abitare a New York, ben sapendo che non avrebbe più rivisto l'Europa. Nel 1941 si spostò a Petrópolis, in Brasile, dove si suicidò, con un'overdose di barbiturici, insieme alla sua seconda moglie il 23 febbraio 1942: «*Abbiamo deciso, uniti nell'amore, di non lasciarci mai* » (dalla lettera ad Alfred Altmann, 22 febbraio 1942)

Soffriva da tempo di crisi depressive dovute all'esilio e alla sua mancanza di speranza per il futuro dell'Europa, dominata da violenza e autoritarismo. I corpi dei coniugi Zweig furono ritrovati vestiti sul letto. Accanto c'era un biglietto d'addio intitolato "Dichiarazione" che recitava:

*«Saluto tutti i miei amici! Che dopo questa lunga notte possano vedere l'alba! Io che sono troppo impaziente, li precedo. (...) Penso sia meglio concludere in tempo e in piedi una vita in cui il lavoro intellettuale significava la più pura gioia e la libertà personale il bene più alto sulla Terra».*



Nell'arco della quarantennale eclettica attività letteraria di Zweig si riscontra continuamente il segno della scuola del movimento della *Jungwien*, il cui classicismo si esprime nella correttezza e precisione del linguaggio ed in una esposizione brillante e scorrevole.

Zweig scrisse le sue prime poesie, influenzate da Hugo von Hofmannsthal e Rainer Maria Rilke, mentre frequentava ancora il liceo. Nel 1901 venne pubblicato il primo volume di poesie col titolo *Corde d'argento*. Ottenne notorietà per la prima volta con alcuni articoli, novelle e saggi pubblicati sul giornale *Neue Freie Presse* di Vienna.

Negli anni seguenti pubblicò racconti, drammi, biografie e traduzioni di poesie e novelle di autori francesi, soprattutto di Paul Verlaine, e poi anche dei belgi Émile Verhaeren - sul quale più tardi scrisse una monografia - e Camille Lemonnier.

Una prima raccolta di quattro novelle venne pubblicata nel 1904 con il titolo *L'amore di Erika Ewald*, seguita da una raccolta di poesie nel 1906, *Die frühen Kränze*, e nell'anno dopo dal dramma *Tersites*.

Nel periodo immediatamente precedente lo scoppio della prima guerra mondiale vennero rappresentati per la prima volta i drammi *Il commediante trasformato* e *La casa sul mare*, e vennero pubblicate le novelle *Mondscheingasse* e *Un bruciante segreto*.

Influenzato dall'esperienza di guerra scrisse il dramma *Jeremias*, finito nel 1917, che considerava la sua opera più personale. Si tratta di una tragedia in cui mostra la "superiorità morale del vinto". Il tema biblico dell'opera significava per lui anche una riscoperta delle sue radici ebraiche.

Dopo la guerra venne pubblicata la raccolta di biografie *Tre maestri* (Balzac, Dickens, Dostoevskij), oltre a racconti e testi biografici su Romain Rolland e Frans Masereel. Nel 1925 seguì *La lotta col demone - Hölderlin, Kleist, Nietzsche*.

Il grande successo di Zweig come autore ebbe inizio con la pubblicazione delle novelle *Amok* e *Lettera da una sconosciuta* del 1922, e della raccolta di novelle *Sovvertimento dei sensi* nel 1927. Nello stesso anno esce la raccolta di brevi biografie *Momenti fatali. Quattordici miniature storiche*. Nel 1928 venne pubblicata la collezione di biografie di Casanova, Stendhal, Tolstoj.

La sua prima grande biografia fu *Fouché. Ritratto di un uomo politico*, pubblicata nel 1929, uno studio di carattere e un quadro preciso dell'epoca napoleonica, inteso anche come ammonimento per il presente.

Seguì poi la raccolta di biografie di Anton Mesmer, Mary Baker Eddy e Sigmund Freud, la cui opera era da lui particolarmente ammirata. Contemporaneamente iniziò il lavoro al libretto d'opera *La donna silenziosa*, insieme a Richard Strauss.

La seconda grande biografia *Maria Antonietta - Una vita involontariamente eroica*, pubblicata nel 1932, fu il maggiore successo letterario di Zweig. La successiva grande biografia, dedicata ad *Erasmus da Rotterdam*, venne pubblicata nel 1934, seguita l'anno successivo da *Maria Stuart*, scritta a Londra.

Nel 1936 venne pubblicato *Castellio*, in cui il poco conosciuto umanista Sebastian Castellio rappresentava un'immagine ideale dell'autore stesso, mentre il riformatore Giovanni Calvino aveva i chiari tratti di Adolf Hitler. Il libro venne bene accolto da autori antifascisti come Lion Feuchtwanger, ma fu molto criticato in particolare in Svizzera, perché non rendeva giustizia al personaggio di Calvino. Nel 1938 seguì *Magellano*.

L'unico romanzo di Zweig (*L'impazienza del cuore*), venne pubblicato nel 1939. A Petrópolis scrisse infine *Amerigo*, e la famosa *Novella degli scacchi*.

«Ho conosciuto il grado e la forma più alta della libertà individuale, per vederla poi al più basso livello cui sia scesa da secoli; sono stato festeggiato e perseguitato, libero e legato, ricco e povero»

L'*Autobiografia* di Zweig, "*Il mondo di ieri. Ricordi di un europeo*", completata nel 1941 (da noi già presentato e discusso in un focus di qualche anno fa), si sofferma più sugli eventi sociali e culturali dell'epoca che sui ricordi personali della sua vita privata, segnala senza indulgenze i difetti e le contraddizioni della società della Belle Époque (povertà di gran parte della popolazione europea, stato di minorità delle donne, ipocrisia sessuale ma contemporanea diffusione della prostituzione, ecc.), ma anche il crollo della mitologia del progresso indefinito, che animava la fine di secolo e che mostrò la corda nel carnaio della Grande guerra.



Zweig termina la narrazione esattamente il 1° settembre 1939, data dell'attacco della Germania nazista alla Polonia e inizio della seconda guerra mondiale. Per lui quell'evento rappresentava la materializzazione delle sue peggiori paure e la fine di tutte le sue speranze.

(da WIKIPEDIA)

## LETTERA DA UNA SCONOSCIUTA

*Lettera da una sconosciuta* è un racconto di Stefan Zweig pubblicato nel 1922 in tedesco e tradotto per la prima volta in lingua italiana nel 1932.

R., un famoso scrittore viennese, un quarantenne di bell'aspetto a cui la vita ha offerto i suoi doni più ambiti: la ricchezza, la fama e un fascino «morbido e caldo», di ritorno da un viaggio di tre giorni in montagna, nel giorno del suo quarantunesimo compleanno riceve una lunga lettera, priva dell'indirizzo del mittente. Nella lettera una donna che non rivela il suo nome descrive la propria vita, che è stata segnata dall'amore non corrisposto per lo scrittore destinatario...

«*A te, che mai mi hai conosciuta*»: è questa l'intestazione della lettera. «*Ieri il mio bambino è morto*» esordisce la misteriosa donna, che prosegue: «*adesso mi sei rimasto solo tu al mondo, solo tu che di me nulla sai*». Quando lui leggerà quelle righe, lei sarà già morta: per questo concede a se stessa di raccontargli la propria vita – la vita di una creatura che per più di quindici anni gli ha votato, «*con tutta l'abnegazione di una schiava, di un cane*», un amore «*disperato, umile, sottomesso, attento e colmo di passione*»; senza mai rivelargli il proprio nome, senza mai chiedere nulla, portandosi dentro un unico, struggente desiderio: che incontrandola, almeno una volta, lui la riconoscesse. Ma quasi sempre per l'uomo – dice Zweig - il volto di una donna «*rispecchia solo una passione, un gesto infantile, un moto di stanchezza, e svanisce con la stessa facilità di un'immagine allo specchio*».

L'Autore ci trascina nel labirinto di un amore assoluto, offrendoci il ritratto di una donna ardente e viva, e al tempo stesso immateriale come «una musica lontana».

(dal sito **Adelphi**)

Si legge tutto di un fiato. Parabola lancinante e da crepacuore, come solo una storia d'amore può essere... Alla fine (ma troppo tardi) il distratto seduttore finalmente saprà, capirà, ricorderà. Tempestoso, spazzante dedalo senza scampo e vie di fuga, moderna tragedia dell'indifferenza e dell'abnegazione ardente, questo bellissimo racconto di Zweig è un piccolo gioiello, una magistrale lezione letteraria sulla profondità e assurdità di quell'oscuro e scriteriato sentimento chiamato amore.

(liberamente tratto da **Il sole 24 ore**)

### ANALISI DEL RACCONTO

Lisa esordisce con una affermazione netta che definisce subito il senso del racconto: *a te, che **non mi hai mai conosciuto**...dovrai conoscere tutta la mia vita*

Successivamente qualifica senza alcuna reticenza la natura del suo particolarissimo amore: *nessuna ti ha amato in maniera così servile, così piena di dedizione, fedele come un cane...un amore così disperato, così servile, così sottomesso, così attento e appassionato come mai potrà essere l'amore di una donna adulta, che brama, desidera e tuttavia, in modo inconsapevole, esige.*

Fa riferimento poi al destino, a cui gli uomini non possono sfuggire: *inesperta e ignara, precipitai nel mio destino come dentro a un burrone*

Analizza la qualità dello sguardo del maschio seduttore, che incanta e disarmo nello stesso tempo, perché vale allo stesso modo per tutte le donne, senza fermarsi su alcuna: *quello sguardo che concedi ad ogni donna, quello sguardo tenero che avvolge e al tempo stesso denuda, quello sguardo da seduttore nato tu lo concedi ad ogni donna che ti sfiora...è proprio la tenerezza che provi per le donne a renderlo – a tua insaputa – morbido e caldo ogni volta che lo rivolgi verso di loro...lo sguardo che per la prima volta aveva risvegliato in me, bambina, la donna*

Denuncia quindi la superficialità dell'interesse maschile verso la donna: *il viso di una donna dev'essere qualcosa di infinitamente mutevole per un uomo, perché il più delle volte è appena uno specchio...e svanisce con la stessa facilità di un'immagine riflessa ...tu mi sei sempre passato accanto come fossi acqua*

Stigmatizza la viltà dell'uomo che teme di farsi coinvolgere nell'esistenza di un altro essere umano: *hai paura di lasciarti coinvolgere nel destino di qualcuno ...tu giochi con la vita*

Ma Lisa comunque accetta tutto, rifarebbe tutto quello che ha fatto; non recrimina né rivendica né rimpiange nulla: *ti amo così come sei, appassionato e distratto, pronto a darsi e infedele*

Il racconto sembra scritto da una donna, tale è la delicata sensibilità che manifesta nei confronti dei desideri più profondi dell'animo femminile. Così come meraviglia la finezza con cui l'Autore coglie la superficialità e l'egocentrismo che caratterizzano spesso il modo di "amare" maschile. Siamo di fronte ad un capolavoro di introspezione e di analisi psicologica.

#### Edizioni italiane:

Il racconto è facilmente reperibile in una raccolta economica dell'editore Newton Compton, che comprende anche i racconti "Novella degli scacchi" e "Paura"

Una edizione più accurata è quella di Adelphi, che contiene solo "Lettera da una sconosciuta"

#### Adattamenti cinematografici di questo racconto:

24 Stunden aus dem Leben einer Frau, film austriaco del 1931 diretto da Robert Land

Solo una notte (Only Yesterday), film statunitense del 1933, diretto da John M. Stahl

Lettera da una sconosciuta (Letter from an Unknown Woman), film statunitense del 1948 diretto da Max Ophüls

Lettre d'une inconnue, film francese per la televisione del 2001 diretto da Jacques Deray

Lettera di una sconosciuta, film cinese del 2004 diretto da Xu Jinglei